

DICONO DI LUI 2018

“Antonio è la televisione, difficile trovare uno così che non fa mai un errore nel suo operato ma non sai mai se scherza o fa sul serio, diciamolo va lui e un po’ il “preside” dei comici italiani”.

(**Enzo Iacchetti** a **Grazia Pitorri**/Mio, 4 gennaio 2018)

“Se c’è una fionda nella rotonda fuori dal casello autostradale di Albenga, è in fondo lì a ricordare che è grazie soprattutto ad Antonio Ricci se l’abitato ingauno è diventato anche “La città della fionda” grazie all’omonimo premio consegnato dai Fieui di Caruggi: un cacciafruste di legno, riservato a chi ha il coraggio di sfidare malcostume e perbenismo”.

(**Donatella Alfonso**/la Repubblica Genova, 16 gennaio 2018)

“Ricci è un uomo libero: se qualcosa lo infastidisce prende posizione senza troppe diplomazie”.

(**Piero Chiambretti** a **Maurizio Caverzan**/la Verità, 3 giugno 2018)

“All’inizio della sua carriera, gli autori di Beppe erano tanti. Spesso a loro insaputa. Girava i locali, si appuntava battute, le ripeteva con una formidabile presenza scenica. Poi finì nelle mani di Antonio Ricci, che all’epoca era solo un brillante produttore di facezie. Nacque il Grillo portato in tv da Baudo, quello di Luna Park e poi di Fantastico. Monologhi divertenti sulle basette del maestro Tony De Vita «lunghe come autostrade», su Mina che «come l’ampio Gepy, si fa fare i vestiti dal tappezziere», sulle cabine telefoniche. Satira di costume, il cui approdo naturale fu “Te la do io l’America”, molto moderno sia nella confezione sia nelle tematiche: se fate un giro su Netflix, troverete fior di comedian da tutto il mondo che giocano sulle differenze culturali”.

(**Luca Bottura**/l’Espresso, 10 giugno 2018)

“A Genova c’è quella che Antonio Ricci ha chiamato “la mafia genovese”, il non parlar male dei genovesi tra genovesi, tra amici, e poi arrivare a dare una mano, quando serve. Tutti insieme”.

(**Gino Paoli**/la Repubblica inserto, 14 settembre 2018)

“Antonio Ricci? È il maestro. Non a caso quando ci sentiamo o ci vediamo lo chiamo il guru”.

(**Teo Mammucari** a **Maurizio Caverzan**/la Verità, 21 ottobre 2018)

“Negli Anni 90 la televisione privata è cambiata profondamente. Come mai Striscia si è salvata? È successo che il suo Saturno, Berlusconi, è “sceso in campo” e fatalmente la televisione si è dovuta normalizzare; Striscia no, Ricci è abilissimo nel tenere l’incanto, poi, coi numeri che fa, ha il coltello dalla parte del manico”.

(**Giorgio Simonelli** a **Massimo Del Papa**/Lettera43.it, 7 novembre 2018)

“Che si può dire di Ricci se non che è un genio della televisione? Per parlare di lui ci vorrebbe un’enciclopedia. Lavoro con lui con successo da 35 anni. È una persona di un’ironia graffiante. Ha avuto innumerevoli intuizioni e grandi visioni nell’ambito televisivo. Vive più in studio e nel suo ufficio che non a casa, ad Alassio, anche perché sta in onda 365 giorni l’anno. Recordman assoluto”.

(**Ezio Greggio**/Gente, 24 novembre 2018)

